



Allegato B

REGIONE ABRUZZO

**DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E IL WELFARE
SERVIZIO POLITICHE PER IL BENESSERE SOCIALE**

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI IN FAVORE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2015

SCHEDA di PROGETTO

1. Dati relativi al progetto

Titolo

“CENTRO PER LA FAMIGLIA - SPAZIO NEUTRO” ➤ SOSTEGNO SOCIO – EDUCATIVO RIVOLTO A MINORI APPARTENENTI A FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE ➤ FORMAZIONE FAMIGLIE PER AFFIDO E SPORTELLO INFORMATIVO

Sede di svolgimento

EAS 29 – COMUNE DI FRANCAVILLA AL MARE

2. Dati relativi al soggetto proponente

Denominazione Ente/Organismo	Ambito Territoriale Sociale N° 29 “Foro – Alento”
Tipologia ⁽¹⁾	Comuni associati in Ambiti pluricomunali Territoriali Sociali, come determinati dalla Regione Abruzzo ai sensi della L. 328/2000
Sede legale	Comune di Francavilla al Mare
Rappresentante legale	Sindaco – Avv. Antonio Luciani
Recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica	Tel. 085 4920242 – fax 085 4920236 e-mail: ambito29@comune.francavilla.ch.it
Responsabile del progetto (qualifica, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica)	Dott.ssa Emanuela Murri Responsabile Ufficio di Piano emanuela.murri@comune.francavilla.ch.it
Estremi Atto di iscrizione al Registro regionale del Volontariato ⁽²⁾	=====
Codice IBAN:	IT65 U010 00032454 0030 0067 710



Dati riservati alla Sezione A (Comune singolo degli Ambiti monocomunali Territoriali Sociali, Comuni associati in Ambiti pluricomunali Territoriali Sociali)

N.	Comuni aderenti al progetto	Quota a carico del Comune	Popolazione residente alla data del 31.12.2014
1	BUCCHIANICO	474,00	5.208
2	CASACANDITELLA	235,00	1.403
3	CASALINCONTRADA	316,00	3.121
4	FARA FP	243,00	1.952
5	FRANCAVILLA	1.927,00	24.514
6	MIGLIANICO	443,00	4.828
7	RIPA TEATINA	394,00	4.245
8	S. GIOVANNI TEATINO	839,00	12.087
9	S. MARTINO SM	205,00	1.031
10	TORREVECCHIA	370,00	4.077
11	VACRI	256,00	1.750
12	VILLAMAGNA	298,00	2.457
Totale		€ 6.000,00	66.673

3. Descrizione del progetto (per tutti gli organismi proponenti)

Analisi del contesto/territorio

Con il presente progetto si intende proporre la continuità del progetto “Spazio Neutro” dell’annualità precedente integrato da un’azione di promozione e formazione di famiglie disposte all’Affido e sportello informativo.

I bisogni emersi dall’analisi del contesto territoriale dell’Ambito Sociale n. 29 “Foro – Alento”, nell’area dei minori appartenenti a famiglie multiproblematiche, mettono in evidenza la necessità di prevedere la realizzazione di una tipologia di attività di sostegno socio – psico - educativo e potenziare l’istituto dell’Affido Familiare, non previsti dagli interventi attuati dalla programmazione del Piano di zona dei servizi sociali.

L’analisi del contesto territoriale, che si concretizza attraverso le rilevazioni effettuate in continuazione dal Segretariato Sociale e dalle analisi di verifica e monitoraggio del Piano di Zona e altre progettualità, ha evidenziato la presenza sul territorio dell’ambito di numerose segnalazioni di casi riferiti a minori appartenenti a famiglie multiproblematiche.

Nel corso del 2015 sono stati segnalati e seguiti dal Servizio Sociale Professionale oltre 45 casi di minori in difficoltà che hanno usufruito del servizio di assistenza domiciliare educativa di cui il



60% circa appartenenti a famiglie multiproblematiche. Inoltre si sono avuti n. 17 minori con intervento e/o provvedimento del Tribunale dei Minori.

Per la maggioranza dei casi seguiti sarebbe stato opportuno e utile, sia per il minore che per il nucleo familiare di riferimento, poterli inserire in un percorso di valutazione e trattamento con progetto globale di intervento prevedendo anche la possibilità di utilizzare l'istituto dell'Affido familiare.

Con il presente progetto tali opportunità saranno garantiti direttamente dall'Ambito, potendo così offrire una migliore e più ampia offerta di servizi per le famiglie del territorio .

Si parla di famiglia “multiproblematica” quando più componenti del nucleo familiare manifestano disturbi di tipo psicologico, fisico e sociale. E' definita tale anche quando, attraverso i suoi vari componenti, stabilisce molteplici rapporti con vari servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo aumento del numero di famiglie multiproblematiche presenti sul nostro territorio e gli operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori, mediatori familiari, mediatori culturali), che entrano in contatto con tali nuclei familiari, riscontrano come i disagi manifestati da tali famiglie assumono caratteristiche sempre più complesse, non più affrontabili solo con servizi di assistenza all'interno del contesto abitativo e valutazioni integrati tra il sistema sociale e sanitario che dopo il primo livello di valutazione non hanno nessun impatto sul “sistema famiglia” e sui meccanismi educativi e sulle carenze psico – affettive che sottendono alle criticità e ai disagi accertati.

L'aumento della domanda, così come il cambiamento di tipologia di richiesta, rendono necessario una continua riflessione, così da poter disporre di strumenti innovativi capaci di produrre una risposta concreta ed esaustiva con interventi che siano di trattamento rispetto ai bisogni emersi, ed entrino nel sistema della rete dei servizi territoriali.

La ragione che ci spinge a riproporre il presente intervento integrato con la promozione e la formazione di famiglie disposte all'Affido è data dalla consapevolezza dell'importanza rivestita dal rapporto tra il minore e i suoi genitori, anche quando tale rapporto è compromesso dalla presenza di patologie e/o da necessità di allontanamento dal nucleo familiare.

L'organizzazione attuale dei servizi dell'Ambito fatica a fornire una risposta completamente efficace ed esaustiva all'infinità di questioni poste da questo tipo di famiglia: i servizi, infatti, sono stati costruiti prevalentemente per rispondere a problemi individuali, non a problemi correlati e dipendenti dalla famiglia di cui il soggetto fa parte.

La famiglia multiproblematica è quel fenomeno che ci deve indurre a programmare e a trattare le varie forme di disagio in modo integrato.

Ne deriva la grande responsabilità di tutti i diversi Servizi della rete territoriale che, in un modo o nell'altro, interagiscono con le componenti della famiglia e l'importanza di formulare dei progetti integrati e concreti e funzionali ai bisogni complessivi rilevati sui casi.

Agire rispetto alla complessità delle famiglie multiproblematiche significa:

- costruire un progetto che tenga conto dei bisogni (parta dai bisogni) di ciascun elemento della famiglia;
- definire una priorità rispetto ai bisogni dei soggetti più deboli;



- costruire un progetto che definisca ed attivi i ruoli di ciascun operatore in relazione ai bisogni dei soggetti;
- attivare piani di intervento sull'intero nucleo familiare con una regia unitaria che supervisiona e coordina i singoli interventi verso ciascun componente del nucleo e controlli le prestazioni contenuti nei progetti dei servizi erogati.

Per tali motivazioni l'intervento che si propone, rispondente al punto 1. e 2. degli interventi previsti nella sezione A del "Piano regionale di interventi in favore della famiglia – anno 2015".

Collaborazioni (elenco dei soggetti coinvolti, tipo di collaborazione, ruolo dei singoli partners coinvolti e modalità organizzative)

SOGGETTI COINVOLTI	TIPO DI COLLABORAZIONE	RUOLO E MODALITA' ORGANIZZATIVE
Comuni	I Comuni collaboreranno attraverso la messa a disposizione degli spazi occorrenti alla realizzazione del progetto	Raccordo operativo per l'individuazione degli utenti potenziali Diffusione e informazione del progetto
Ente d'Ambito Sociale	L'EAS collaborerà attraverso la messa a disposizione dei servizi e relative figure professionali, descritte nel punto 7) del progetto.	Regia e gestione del progetto. Coordinamento delle attività in rete con gli interventi del pdz. Monitoraggio e valutazione delle attività
Scuole	Gli istituti scolastici collaboreranno nell'individuazione e nella valutazione dei minori appartenenti a famiglie multiproblematiche da inserire nel progetto.	Segnalazione dei casi da inserire in raccordo con i docenti, l'equipe psico – sociale e il servizio di inserimento scolastico.
Distretto Sanitario	Valutazione dei componenti il nucleo familiare con problematiche specifiche in campo sanitario.	Segnalazione dei casi da parte del nucleo multidisciplinare e avvio della valutazione.
Consultori Familiari	Collaborazione con gli operatori del consultorio nella valutazione psico – sociale del nucleo familiare.	Segnalazione dei casi da parte del nucleo multidisciplinare e avvio della valutazione .
Associazioni del territorio	Collaboreranno nella promozione e nell'individuazione delle famiglie per la formazione dell'ambito dell'Affido	Promozione e segnalazione delle famiglie interessate.

Gli apporti di collaborazione al progetto sono documentate attraverso lettere di adesione che si allegano in appendice alla presente scheda progettuale.



Partecipazione delle famiglie nella fase di ideazione e gestione del progetto

Nella fase di ideazione dell'intervento si è avuto la partecipazione diretta delle famiglie attraverso contatti diretti con il Servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale Professionale che hanno provveduto a rilevare i bisogni di minori appartenenti a famiglie multiproblematiche che non possono essere soddisfatti attraverso i servizi previsti nel Piano di Zona.

Si prevede la partecipazione attiva delle famiglie nella fase di realizzazione del progetto attraverso incontri di informazione, organizzazione e sulle modalità di accesso all'intervento proposto. Inoltre, si procederà alla condivisione degli obiettivi del progetto personalizzato che sarà attivato in favore dei minori e/o del nucleo familiare di appartenenza.

La valutazione sia in itinere che finale del progetto avverrà con il coinvolgimento delle famiglie che hanno usufruito delle attività attraverso questionario di soddisfazione e raccolta proposte per il futuro.

Risultati attesi (descrivere il contributo che l'azione proposta intende apportare in relazione ai bisogni emersi dall'analisi del contesto territoriale)

- Favorire il benessere sociale e psicologico del minore nel suo contesto di vita domiciliare e territoriale, valorizzando le risorse presenti nel minore, nella famiglia d'origine ed allargata, nel territorio.
- Sostenere le famiglie nel compito educativo.
- Favorire i processi di responsabilizzazione educativa all'interno della famiglia.
- Vigilare e controllare le dinamiche familiari per garantire al minore un ambiente di vita in cui siano presenti le condizioni minime ed indispensabili di tutela.
- Assicurare la continuità dello sviluppo del minore attraverso l'azione sinergica tra la famiglia, la scuola e le risorse presenti sul territorio (CAG, associazioni sportive, culturali, ecc.).
- Favorire il recupero scolastico con l'obiettivo di rafforzare l'autostima e creare le condizioni per offrire "pari opportunità" al minore.
- Prevenire situazioni di istituzionalizzazione dei minori.
- Garantire il diritto dei minori alla tutela della salute psicofisica, all'educazione e alla socializzazione.
- Favorire l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche dell'affido.
- Sostenere l'orientamento e sostegno per le persone disponibili all'affidamento.
- Garantire la formazione e il supporto verso i singoli e le coppie impegnate nel ruolo di affidatari, con un intervento centrato sulle problematiche psicologiche generate dal rapporto con un bambino verso cui si assume una funzione genitoriale a termine, dal momento che l'obiettivo finale è il reinserimento del minore nella sua famiglia d'origine.
- Far conoscere i reali contenuti della legge sull'affidamento.
- Fornire gli elementi di valutazione per la selezione dei soggetti che si dichiarano disposti ad accettare un minore in affidamento.
- Dare agli stessi soggetti un quadro del ruolo dell'affidatario (in termini di funzioni educative e di dinamiche psicologiche) e gli strumenti necessari per sviluppare



correttamente la loro funzione di affidatario, per accogliere il minore ed entrare in contatto con i suoi bisogni più profondi.

- Pianificare progettualmente ed operativamente la deistituzionalizzazione a vari livelli.
- Facilitare il rientro del minore nel nucleo di origine.
- Ridurre gli interventi che separano i minori dalle loro famiglie sostenendo le relazioni in un sistema di auto mutuo aiuto tra nuclei familiari.
- Facilitare il diritto dei minori ad essere educati nell'ambito della famiglia.
- Ridurre i casi di istituzionalizzazione e allontanamento dal territorio di origine.
- Favorire una migliore integrazione fra famiglie e servizi sociali.
- Sostenere anche sotto il profilo formativo ed economico le famiglie disponibili e sensibili all'accoglienza.

Dettaglio delle fasi di realizzazione e modalità attuative

“CENTRO PER LA FAMIGLIA - SPAZIO NEUTRO”

- **SOSTEGNO SOCIO – EDUCATIVO RIVOLTO A MINORI APPARTENENTI A FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE**

1. PREMESSA

L'intervento proposto intende riaffermare il diritto dei minori alla tutela della salute psicofisica, all'educazione, alla socializzazione ed ad avere una famiglia.

Ne consegue che assume primaria importanza sostenere la famiglia nel suo compito educativo, prestando particolare attenzione a quelle difficoltà di ordine socio-economico e psicologico che possano inficiarlo.

Un intervento tempestivo e che abbia il significato di un intervento non **"sulla"** famiglia che può configurarsi come multiproblematica ma **"con"** la famiglia multiproblematica, abbracciando il concetto che, sovente, la multiproblematicità delle famiglie è anche sostenuta, se non determinata, da interventi socio-sanitari carenti, o disorganizzati e colpevolizzanti, perciò inefficaci.

Viceversa, interventi professionalizzati e in grado di contestualizzare precocemente e correttamente i problemi della famiglia, possono evitare il rischio di condurla nell'area della multiproblematicità e della cura, sovente inefficace, sempre costosa, comunque fallimentare rispetto alla prevenzione.

L'azione programmatica per i minori del presente intervento assume quindi i seguenti obiettivi:

- sviluppare servizi e interventi che promuovano conoscenza e divulgazione, nel tessuto sociale più fragile, che il minore è soggetto portatore di diritti e bisognoso di una protezione che gli assicuri un'armoniosa crescita psico-fisica all'interno della propria famiglia e della comunità;
- valorizzare e sostenere le forze e le energie positive della famiglia finalizzate alla cura e alla crescita sana ed armoniosa della propria prole;
- attuazione di interventi multiprofessionale in contesto protetto che consentano ai minori e alla famiglia di riferimento di sperimentare azioni positive che sostengano la relazione affettiva e possano essere ripetibili nella vita spontanea giornaliera;
- attuare interventi di tutoring sulla comunicazione psico – affettiva all'interno della famiglia seguita.



2. AMBITI E STRUMENTI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

L'articolazione delle attività di intervento deve essere realizzata all'interno di due sistemi caratterizzati dalla reciproca influenza: il sistema di prevenzione e quello di riparazione.

Attività di prevenzione

L'idea che la prevenzione del disagio psico - fisico dell'individuo sia il primo obiettivo da perseguire per ridurre, per quanto possibile, successivi investimenti nell'area della cura, principio ormai condiviso da tutti coloro che si occupano di minori.

L'assunto è che il servizio sociale possa definirsi veramente tale soltanto quando riesce a realizzare reali possibilità di relazione con gli operatori degli altri servizi preposti a promuovere interventi con l'individuo e con le famiglie.

Di fatto è sempre più diffusa l'assunzione del concetto che la buona qualità di un intervento realizza di per sé prevenzione. Dove per qualità si intende:

- 1) tempestività dell'intervento stesso (incisività nell'area della prevenzione primaria e secondaria);
- 2) massiccio investimento di professionalità appropriate ai singoli casi.

Deriva da ciò la necessità di:

- assunzione di un concetto educativo mirato non alla mera custodia del minore ma piuttosto all'apprendimento in un contesto socializzante;
- promuovere un'erogazione dei servizi ancorata al concetto di prevedere interventi capillarizzati d'interazione con i servizi del territorio - ASL, DB, Consultori Familiari, Servizi Sociali, servizi attuati con il PdZ, Scuole, Prefetture.

L'intervento privilegia in particolare le seguenti attività di prevenzione:

1. promozione di attività conoscitive attraverso l'attivazione da parte degli operatori di tutte le "risorse" utilizzabili per fronteggiare lo stato di disagio del minore appartenente a famiglie multiproblematiche, risorse ascrivibili non necessariamente all'ambito istituzionale bensì a tutte le persone e presidi in grado di concorrere, adeguatamente attivati, al progetto di recupero;
2. attività di sostegno attraverso l'attivazione di interventi e servizi di sostegno psico – socio- affettivo;
3. interventi di socializzazione collegati ai progetti di intervento realizzati all'interno dell'assistenza educativa domiciliare; l'articolazione del servizio di assistenza domiciliare, può anch'essa connotarsi come uno strumento collegato a questo servizio che persegue alcuni degli obiettivi necessari al trattamento del nucleo familiare e di supporto ai bisogni del minore seguito.

Attività di riparazione

Le attività di riparazione, sono quelle dirette al soddisfacimento del bisogno che ha creato il disagio del minore appartenente a nuclei familiari multiproblematiche, queste devono essere progettate ed attuate coinvolgendo i sistemi socio – psico - affettivi di riferimento del minore, perseguendo una logica di integrazione e collaborazione tra tutte le agenzie che possono e devono intervenire al fine del raggiungimento dell'obiettivo.

Gli interventi devono essere caratterizzati da un approccio progettuale globale, con l'obiettivo ricercare la soluzione delle problematiche presenti e scongiurare il ricorso alla istituzionalizzazione.

Nelle attività di riparazione trovano collocazione le seguenti azioni:

- sostenere le famiglie multiproblematiche attraverso interventi di assistenza sociale, psicologica, pedagogica, medica, legale, economica vincolati ad un progetto globale sul caso, che evidenzii i punti di forza e di debolezza del " caso", che evidenzii gli strumenti che vengono adottati per il trattamento delle carenze e/o deficit rilevati , definendo gli obiettivi di recupero da mettere in atto, sia rispetto alle carenze delle competenze genitoriali sia rispetto al disagio del minore;



- ricerca e attuazione, per quanto possibile, delle soluzioni nell'ambito del contesto socio-ambientale di provenienza del minore
- prevedere, soltanto quale ultima soluzione e nei casi in cui non si rilevino nella famiglia reali potenzialità di evoluzione dei problemi, l'istituto dell'affidamento e dell'adozione;
- in caso di minori istituzionalizzati, è necessario costruire una fattiva rete tra gli operatori della struttura che accoglie il minore, gli operatori territoriali del caso e il Tribunale dei Minori. La positiva interazione fra gli stessi è condizione necessaria per una riduzione dei tempi di permanenza dei minori in istituto e di un positivo e complessivo intervento di controllo.

3. STRUMENTI DI ATTUAZIONE

A) Spazio dedicato, definito: “spazio neutro per l’attuazione di incontri mediati atti a definire le problematiche esistenti e a interventi specialistici di tipo socio – psico - educativi”

B) Equipe multiprofessionale

A) Spazio neutro

Sia nelle attività di prevenzione che di riparazione viene attuato, come elemento centrale, un particolare intervento consistente in uno “**spazio neutro per l’attuazione di incontri mediati atti a definire le problematiche esistenti e a interventi specialistici di tipo socio – psico - educativi**”, attività che risulta molto utile anche nei casi di minori investiti dall’autorità giudiziaria.

Lo “spazio neutro per l’attuazione di incontri mediati atti a definire le problematiche esistenti e a interventi specialistici di tipo socio – psico - educativi” sarà strutturato in aree adeguate alle varie funzioni di intervento con i minori, con gli adulti e in compresenza con tutta la “ famiglia di riferimento “.

Si tratta di un intervento fortemente innovativo per il territorio.

Obiettivi

Schematicamente, gli obiettivi specifici perseguiti e l’organizzazione strutturale devono garantire:

- supporto affinché possa essere ristabilita la relazione del minore con i genitori;
- la realizzazione in uno spazio rassicurante, accogliente e sicuro, nel quale attivare l’osservazione e l’approfondimento delle abilità genitoriale e del disagio del minore;
- lo studio e l’osservazione del caso per stabilire le linee di intervento più appropriate;
- rendere concretamente possibile questa esperienza in una cornice di neutralità e di sospensione di eventuali conflitti e problematiche presenti, garantendo al minore una tutela sia di tipo sociale che di tipo psicologico;
- accompagnare i genitori nella propria multiproblematicità e a ritrovare la capacità di accoglimento del minore e delle sue emozioni;
- favorire il ricostruirsi del senso di responsabilità genitoriale auspicando la graduale possibilità di organizzare la gestione degli incontri autonomamente.

Il servizio si propone come un “contenitore” qualificato, un luogo terzo, uno spazio ed un tempo intermedi, lontani dal quotidiano, la cornice di una possibilità più che di un’ingiunzione. Un campo che non appartiene ad alcuno dei partecipanti e che, a poco a poco, potrà appartenere un po’ a tutti.

B) Equipe multiprofessionale

Nello spazio neutro opererà un’équipe multidisciplinare composta da:

- mediatore legale e familiare,
- assistente sociale,
- psicologo



- educatore.

Le differenti competenze professionali verranno attivate a seconda delle aree di problematicità presenti nei casi trattati distinguendo:

- area dei casi caratterizzati da multiproblematicità del nucleo familiare, con o senza provvedimenti limitativi della potestà genitoriale;
- area dei casi caratterizzate da separazioni e divorzi gravemente conflittuali con procedimenti di separazione giudiziale;
- area dei casi caratterizzate dalla presenza di sospetto abuso e maltrattamento;
- area dei casi caratterizzate dalle situazioni di separazione in funzione di percorsi affidatari e/o adottivi.

In sintesi possiamo descrivere il processo metodologico come segue:

- presentazione della situazione per la presa in carico;
- definizione degli obiettivi e dei tempi dell'intervento;
- colloqui preliminari con gli adulti coinvolti;
- incontri di conoscenza con i minori;
- osservazione;
- pianificazione dei progetti di intervento personalizzati;
- attuazione dei singoli progetti\casi;
- colloqui di monitoraggio con gli adulti coinvolti, sull'andamento degli incontri e sui problemi emersi;
- valutazione in itinere del piano di intervento;
- verifica coi servizi e gli enti coinvolti.

4) I DESTINATARI DEL SERVIZIO

I destinatari sono i minori e le loro famiglie multiproblematiche che si trovano in uno stato di disagio relazionale e sociale, tale da favorire nel minore stesso l'insorgenza di problematiche emotive, relazionali, di apprendimento e/o di devianza.

Le famiglie, destinatarie del Servizio, debbono aver coscienza delle proprie difficoltà e avere disponibilità ad accettare e collaborare all'attuazione dell'intervento.

Si è consapevoli, tuttavia, che trattasi di una condizione ottimale non sempre disponibile o non immediatamente perseguibile in quanto in presenza di famiglie multiproblematiche. L'inesistenza di tale consapevolezza da parte delle famiglie non può determinare l'assenza dell'intervento educativo, in particolare quando si tratta di minori a rischio: per continuare a favorire la loro permanenza in famiglia e/o per evitare provvedimenti più drastici nei loro confronti.

La consapevolezza e la collaborazione possono essere raggiunte gradualmente e lentamente, talvolta a seguito di una lunga fase operativa da parte degli operatori sociali, di un rapporto educativo con il minore e con le persone della rete familiare/parentale e amicale.

In tali casi costituirà uno degli obiettivi imprescindibili del Servizio l'attivazione di strategie idonee a far maturare nella famiglia, con le progressioni necessarie, l'accettazione e la condivisione dell'intervento educativo.

Nella individuazione dei destinatari dell'intervento si dovrà assicurare prioritaria attenzione alle seguenti situazioni:

- minori in affidato al Servizio Sociale con provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- minori con famiglie multiproblematiche che vivono un disagio tale da compromettere e limitare le



funzioni educative (malattie fisiche e psichiche gravi, morte di un familiare, conflittualità coniugali, difficoltà d'integrazione sociale per famiglie straniere e nazionali, difficoltà socio-economiche, ecc.);

- minori con uno dei genitori assenti, con malattie croniche o disabilitanti, **senza rete** di sostegno parentale o sociale;
- minori con disagio familiare grave a rischio di allontanamento dalla famiglia.

5) FASI DI REALIZZAZIONE

Fasi di realizzazione	attività previste per fase	durata fase
Fase unica	Funzionamento dello spazio neutro e realizzazione delle attività specifiche personalizzate.	12 mesi

“CENTRO PER LA FAMIGLIA - SPAZIO NEUTRO”

➤ AFFIDO: FORMAZIONE FAMIGLIE E SPORTELLO INFORMATIVO

1) PREMESSA

L'affido familiare è un intervento di sostegno che consente al bambino di essere accolto in un'altra famiglia quando la sua famiglia di origine o i parenti si trovano temporaneamente in una situazione di difficoltà nel prendersi cura di lui.

L'affido è proposto e attuato dai Servizi Sociali del territorio di residenza del minore che elaborano un progetto di affidamento che ha come obiettivo la tutela dei bisogni del bambino.

I servizi sociali supportano sia la famiglia affidataria che la famiglia di origine del bambino per tutta la durata dell'affido.

Il bambino rientrerà nella propria famiglia quando questa avrà superato le proprie difficoltà e potrà di nuovo occuparsi di lui in modo adeguato.

Nel corso dell'affido familiare il bambino mantiene regolari rapporti con la famiglia di origine che sono stabiliti con i Servizi Sociali.

L'affido familiare può essere consensuale se viene attuato con il consenso della famiglia o giudiziale quando a deciderlo è il Tribunale per i Minorenni per esigenze specifiche di tutela del minore, indipendentemente dal consenso dei genitori.

L'affido può essere:

- a lungo termine per periodi che vanno da qualche mese fino a due anni,
- a breve termine per periodi di qualche giorno o qualche settimana (ad esempio in seguito al ricovero di un genitore da solo)
- part-time per alcune ore al giorno senza pernottamento, per la durata di una vacanza o per il fine settimana.

Lo “Sportello informativo sull'affido familiare” e la formazione delle famiglie affidatarie rappresenta un importante spazio di informazione e orientamento per tutte le famiglie del territorio interessate all'affido di minori dove è possibile incontrare professionisti con formazione specifica ed esperienza che forniscono le



prime informazioni sull'argomento, preparano le famiglie all'affidamento attraverso incontri formativi e supportano gli affidatari durante il periodo in cui ospitano minori.

2) OBIETTIVI E FINALITA'

1. Informazione e sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche dell'affido (attraverso adeguate campagne informative e valutazione dei risultati da analizzare in seminari sul territorio);
2. orientamento e sostegno per le persone disponibili all'affidamento;
3. formazione e supporto verso i singoli e le coppie impegnate nel ruolo di affidatari, con un intervento centrato sulle problematiche psicologiche generate dal rapporto con un bambino verso cui si assume una funzione genitoriale a termine, dal momento che l'obiettivo finale è il reinserimento del minore nella sua famiglia d'origine.

Le azioni previste, in funzione agli obiettivi indicati, mirano a:

- far conoscere i reali contenuti della legge sull'affidamento,
- fornire gli elementi di valutazione per la selezione dei soggetti che si dichiarano disposti ad accettare un minore in affidamento,
- dare agli stessi soggetti un quadro del ruolo dell'affidatario (in termini di funzioni educative e di dinamiche psicologiche) e gli strumenti necessari per sviluppare correttamente la loro funzione di affidatario, per accogliere il minore ed entrare in contatto con i suoi bisogni più profondi,
- pianificare progettualmente ed operativamente la deistituzionalizzazione a vari livelli,
- facilitare il rientro del minore nel nucleo di origine,
- ridurre gli interventi che separano i minori dalle loro famiglie sostenendo le relazioni in un sistema di auto mutuo aiuto tra nuclei familiari,
- facilitare il diritto dei minori ad essere educati nell'ambito della famiglia,
- ridurre i casi di istituzionalizzazione e allontanamento dal territorio di origine,
- favorire una migliore integrazione fra famiglie e servizi sociali,
- sostenere anche sotto il profilo formativo ed economico le famiglie disponibili e sensibili all'accoglienza.

3) VALUTAZIONE E FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE

Dopo l'informazione e la sensibilizzazione inizia in la fase della valutazione e l'intervento formativo destinato ai soggetti affidatari.

Struttura dell'intervento formativo:

- vengono affrontati le tematiche relative alle differenti patologie familiari e agli effetti che tali patologie hanno sulla crescita del minore e le forme di intervento giudiziario e sociale previste dalle leggi per la tutela dei diritti dei minori;
- analisi degli aspetti problematici della relazione affidatario – minore – famiglia d'origine, delle funzioni che devono essere espletate nel rispetto degli obiettivi e delle finalità proprie del progetto di affidamento e delle proposte dei servizi sociali;
- presentazione di un'ampia casistica per evidenziare ulteriormente e concretamente i nodi problematici e gli strumenti per affrontarli.

I corsi hanno un programma che prevede sei incontri sui seguenti argomenti:



- Aspetti giuridici relativi all'affido familiare
- Prassi operative e interventi del Servizio Sociale
- Il racconto di famiglie affidatarie sulla propria esperienza
- La molteplicità dei bisogni e delle aspettative nell'affido
- I bisogni educativi dei bambini e degli adolescenti in un percorso di affido
- L'affido come esperienza di co-genitorialità.

4) Equipe formativo

La valutazione e la formazione verrà attuata dalla stessa un'équipe multidisciplinare – professionale che opera nello “Spazio Neutro” composta da:

- mediatore legale e familiare,
- assistente sociale,
- psicologo
- educatore.

5) FASI DI REALIZZAZIONE

Fasi di realizzazione	attività previste per fase	durata fase
Prima fase	Promozione e informazione	2 mesi
Seconda Fase	Valutazione e formazione	2 mesi
Terza fase	Consulenza alle famiglie affidatarie	8 mesi per le nuove famiglie 12 mesi per le famiglie che già sono oggetto di affidamento di minori

4. Risorse organizzative e strumentali

- Servizi del piano di zona per la segnalazione e prima valutazione dei beneficiari.
- L'orario d'apertura del servizio sarà preferibilmente pomeridiana, quando i minori non vanno a scuola ed i genitori possono meglio organizzare il proprio lavoro.
- Sono utilizzate due stanze per l'espletamento degli incontri.
- La è attrezzata con materiale ludico/educativo che viene messo a disposizione degli utenti durante gli incontri. Oltre a questo è obiettivo del servizio creare le condizioni per momenti d'interazione privilegiati, laddove la situazione lo richieda, quali ad esempio quello della "merenda" inteso come spazio relazionale significativo.
- La stanza riservata agli incontri è dotata di uno specchio unidirezionale, con la previsione dell'installazione di un circuito con due telecamere collegate ad un videoregistratore per, eventualmente, filmare gli incontri.



5. Risorse professionali

Le figure professionali coinvolte

La segnalazione dei casi viene effettuata Servizio Sociale Professionale del Comune di appartenenza del minore e della sua famiglia.

Dell'equipe multiprofessionale fanno parte diverse figure professionali che intervengono nella programmazione e nella gestione degli interventi educativi:

1. Assistente Sociale
2. Psicologo
3. Mediatore legale e familiare
4. Educatore

6. modalità di verifica intermedie e finali (indicare gli strumenti per il monitoraggio e la valutazione del progetto)

Monitoraggio fasi	Valutazione di risultato fasi
Riunioni mensili degli operatori multiprofessionale	Valutazione dell'andamento dei casi seguiti e delle attività personalizzate messe in atto
Schede riepilogative finali dei casi trattati e delle attività svolte	Valutazione dell'esito dei casi trattati.

7. Altro

Servizi attivi attraverso il PdZ che verranno utilizzati nell'ambito del progetto

Segretariato Sociale;
Servizio Sociale Professionale.
Centri aggregazione giovanile

8. costo complessivo del progetto

Importo del progetto	Contributo 70% per la Sezione A	Cofinanziamento 30% per la Sezione A
€ 20.000,00	€ 14.000,00	€ 6.000,00



9. Preventivo di spesa

	voci di costo	importo
a) personale	N. 2 Mediatori legali e familiari n. 130 ore x 2 x € 24 ora	€ 6.240,00
	Assistente Sociale di riferimento (a carico del PdZ)	€ 0,00
	N. 2 Psicologi 130 ore x 2 x € 24 ora	€ 6.240,00
	N. 2 Educatori 130 x 2 x € 20 ora	€ 5.200,00
b) spese funzionamento e gestione	=====	€ 0,00
c) altro	Spese materiale spazio protetto	€ 2.320,00
COSTO TOTALE DELL'INTERVENTO		€ 20.000,00

Francavilla al Mare, _____

Firma del Responsabile del Progetto o del
Legale Rappresentante
